



COMUNICATO STAMPA

CONFERENZA STAMPA LIBANO – UNA MISSIONE AMBIENTALE

Sala Stampa estera, Via dell'Umiltà 83/c
Roma, 15 maggio 2007

La missione italiana ambientale “Bahar” svolta in Libano e conclusa nel mese di dicembre è stata illustrata oggi a Roma nel corso di una conferenza stampa nella sede della Stampa Estera. La missione ambientale in Libano era partita dall'Italia il 12 settembre 2006 su invito del Governo Libanese, rivolto a tutti i Paesi della UE, in seguito al bombardamento israeliano alla centrale elettrica di Jieh, durante il conflitto allora in corso in Libano.

L'attacco provocò la fuoriuscita di 15.000 tonnellate di olio combustibile. La gravità del disastro ambientale indusse il Governo italiano a rispondere immediatamente alla richiesta di aiuto posta dal Ministro per l'ambiente Yaacoub Riad Sarraf. Alla Task force ambientale, istituita dal Ministero dell'Ambiente italiano e coordinata dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), **con il supporto delle Agenzie Regionali per l'Ambiente (Arpa) di Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Sicilia e Calabria**, hanno collaborato **esperti del Comando Generale delle Capitanerie di Porto/Guardia Costiera, dell'Istituto Centrale per la Ricerca Applicata al Mare (Icram) e della Castalia Ecolmar**, società incaricata per le attività di disinquinamento.

La fasi della straordinaria esperienza sono state oggi illustrate dai principali protagonisti dell'impresa tecnico-scientifica: “Grazie all'intervento della missione italiana, quel danno ambientale in Libano oggi non esiste più” – ha dichiarato il **Commissario Straordinario dell'APAT, Giancarlo Viglione** - L'Italia ha risposto per prima alla richiesta libanese e lo ha fatto coinvolgendo tutto il Governo, nella consapevolezza che il nostro Paese era pronto a rispondere all'allarme ambientale.

La missione ‘Bahar’ ha dimostrato che gli Enti italiani sanno “fare sistema”: Capitanerie di Porto/Guardia costiera, Ministero dell'ambiente, Sistema delle agenzie ambientali e ICRAM hanno portato a termine l'impegno assunto, dimostrando professionalità e competenza scientifica. Nel nostro Paese c'è bisogno di comunicare notizie positive come quella del Libano, che dimostra in modo pratico e concreto l'efficienza italiana”.

Una pubblicazione fotografica è stata presentata nel corso della conferenza stampa come testimonianza di un lavoro portato a compimento con successo, e il cui costo è stato di 4 milioni di euro, “Pagati tutti dal Ministero dell'ambiente” - ha detto il **Ministro Alfonso Pecoraro Scanio** – che ha aggiunto – “Vorrei che i disastri ambientali fossero condannati quanto quelli sul patrimonio artistico ed archeologico, il Ministero ha a cuore la salute delle coste del mediterraneo italiano, ma anche di quelle libanesi, che sono in grave difficoltà”.

Grande soddisfazione per l'impresa italiana è stata espressa **dall'Ambasciatore del Libano in Italia, S. E. Melhem Mistou**, che a nome del Governo e del popolo libanese ha ringraziato l'Italia

e il Ministro Pecoraro Scanio, asserendo che: “L’Italia è stato il primo Paese ad aiutare il Libano e spero che la collaborazione continui perché c’è ancora tanto da fare. Quando sono tornato in Libano – ha continuato l’Ambasciatore - ho parlato con contadini, pescatori e ristoratori, convinti che l’opera fatta dall’Italia sia stata ottima. Finalmente ora il mare è pulito ed è possibile pescare e balneare”

Le fasi che hanno caratterizzato l’impresa di ripristino ambientale sono state illustrate da Giancarlo Boeri, coordinatore della task force APAT/ARPA, che ha spiegato che si è trattato di un intervento post-bellico nel Mediterraneo in seguito alla “*marea nera*” che ha interessato quasi tutta la costa libanese, precisando che: “Dalle attività di bonifica dei fondali marini antistanti la centrale di Jieh, risultano raccolte 150 tonnellate di residui di olio combustibile depositato sul fondo e già a fine novembre si era raggiunto un livello adeguato di bonifica ai fini delle operazioni della centrale elettrica”.

In seguito potrebbe essere opportuno effettuare un lavoro di rifinitura delle attività di bonifica, per la rimozione di piccoli grumi di materiale. Una verifica effettuata nei giorni passati dalle autorità libanesi ha individuato circa venti siti, in particolare piccole spiagge e zone rocciose, che necessitano ancora di bonifica, ma il dato importante è che la maggioranza delle spiagge oggi risultano fruibili. Aspetta invece ancora una soluzione definitiva il problema dello smaltimento del materiale raccolto dalle varie organizzazioni durante i mesi precedenti.

Roma, 15/05/2007

Ufficio Stampa Apat
06 5007 2049/ 2407/ 4079/ 4064